

Un albero per ogni neonato, legge in vigore: città più verdi. Previsto da norme del '92, ora è obbligatorio.

Le città italiane stanno per diventare più verdi grazie alla legge entrata in vigore il 16 febbraio scorso e che obbliga i Comuni sopra i 15mila abitanti a piantare un albero per ogni bambino registrato all'anagrafe o adottato. La normativa, che punta a incentivare gli spazi verdi urbani, esiste in realtà da oltre vent'anni. L'obbligo di piantare un albero per ogni neonato era stato introdotto in Italia con la legge Cossiga-Andreotti n.113 del 29 gennaio 1992.

Per "assicurarne l'effettivo rispetto", tuttavia, la legge n.10 del 14 gennaio 2013, entrata in vigore il 16 febbraio scorso, introduce modifiche alla precedente disposizione. L'obbligo non si applicherà più a tutti i comuni, ma solo quelli con una popolazione superiore ai 15mila abitanti, e non interesserà solo le nascite, ma anche i bambini adottati. Un altro cambiamento riguarda i tempi: la piantumazione dovrà avvenire entro sei mesi, e non più dodici, dalla nascita o dall'adozione. Nonostante il basso tasso di natalità italiano, la legge dovrebbe riuscire a contrastare, almeno in parte, la perdita di zone verdi nel Paese, che secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) è di otto metri quadrati al secondo.

A vigilare sul rispetto della normativa sarà il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico istituito presso il ministero dell'Ambiente, mentre i Comuni dovranno comunicare informazioni sul tipo di albero scelto per ogni bimbo e il luogo in cui è stato piantato, provvedendo anche a un censimento annuale di tutte le piantumazioni. Sempre per tutelare il verde pubblico, la legge che entrerà in vigore domani introduce norme a tutela degli alberi monumentali e ridefinisce la Giornata nazionale dell'albero, celebrata il 21 novembre, che punta a "perseguire, attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio arboreo e boschivo, l'attuazione del protocollo di Kyoto", e prevede attività formative in tutte le scuole. Quindi chiediamo come si intenda applicare detta normative legislativa, dato che precedentemente al decreto noi come adiconsum avevamo già posto il problema e devo dire "tempo perso" dato che siamo stati inascoltati e forse derisi...Ma il tempo ci ha dato ragione perchè come si dice dalle nostre partiul temp le un galantom...(il tempo è un galantuomo).

Marzio Galliani - segeretario Adiconsum Monza Brianza Lecco